

Messaggio di Pertini

Domani riaprono le scuole 11 milioni di ragazzi sui banchi

ROMA — Domani undici milioni di studenti e oltre un milione di insegnanti, personale tecnico-auxiliario e direttivo, rimetteranno in moto la grande macchina della scuola. Inizierà così l'anno scolastico '83-84. Le lezioni termineranno il 16 giugno, dopo 217 giorni «effettivi».

In Trentino Alto Adige le scuole sono invece iniziate il 12 settembre. In Val d'Aosta le lezioni cominceranno il 18 settembre. In Umbria e in Marche le scuole si apriranno il 20 settembre. In Molise le lezioni cominceranno il 21 settembre. In Basilicata e in Puglia le scuole si apriranno il 22 settembre. In Sicilia le lezioni cominceranno il 23 settembre. In Calabria le scuole si apriranno il 24 settembre. In Campania le lezioni cominceranno il 25 settembre. In Puglia le scuole si apriranno il 26 settembre. In Basilicata le lezioni cominceranno il 27 settembre. In Umbria le scuole si apriranno il 28 settembre. In Marche le lezioni cominceranno il 29 settembre. In Val d'Aosta le scuole si apriranno il 30 settembre. In Trentino Alto Adige le lezioni cominceranno il 1° ottobre. In Molise le scuole si apriranno il 2° ottobre. In Puglia le lezioni cominceranno il 3° ottobre. In Basilicata le scuole si apriranno il 4° ottobre. In Umbria le lezioni cominceranno il 5° ottobre. In Marche le scuole si apriranno il 6° ottobre. In Val d'Aosta le lezioni cominceranno il 7° ottobre. In Trentino Alto Adige le scuole si apriranno il 8° ottobre. In Molise le lezioni cominceranno il 9° ottobre. In Puglia le scuole si apriranno il 10° ottobre. In Basilicata le lezioni cominceranno il 11° ottobre. In Umbria le scuole si apriranno il 12° ottobre. In Marche le lezioni cominceranno il 13° ottobre. In Val d'Aosta le scuole si apriranno il 14° ottobre. In Trentino Alto Adige le lezioni cominceranno il 15° ottobre. In Molise le scuole si apriranno il 16° ottobre. In Puglia le lezioni cominceranno il 17° ottobre. In Basilicata le scuole si apriranno il 18° ottobre. In Umbria le lezioni cominceranno il 19° ottobre. In Marche le scuole si apriranno il 20° ottobre. In Val d'Aosta le lezioni cominceranno il 21° ottobre. In Trentino Alto Adige le scuole si apriranno il 22° ottobre. In Molise le lezioni cominceranno il 23° ottobre. In Puglia le scuole si apriranno il 24° ottobre. In Basilicata le lezioni cominceranno il 25° ottobre. In Umbria le scuole si apriranno il 26° ottobre. In Marche le lezioni cominceranno il 27° ottobre. In Val d'Aosta le scuole si apriranno il 28° ottobre. In Trentino Alto Adige le lezioni cominceranno il 29° ottobre. In Molise le scuole si apriranno il 30° ottobre. In Puglia le lezioni cominceranno il 1° novembre. In Basilicata le scuole si apriranno il 2° novembre. In Umbria le lezioni cominceranno il 3° novembre. In Marche le scuole si apriranno il 4° novembre. In Val d'Aosta le lezioni cominceranno il 5° novembre. In Trentino Alto Adige le scuole si apriranno il 6° novembre. In Molise le lezioni cominceranno il 7° novembre. In Puglia le scuole si apriranno il 8° novembre. In Basilicata le lezioni cominceranno il 9° novembre. In Umbria le scuole si apriranno il 10° novembre. In Marche le lezioni cominceranno il 11° novembre. In Val d'Aosta le scuole si apriranno il 12° novembre. In Trentino Alto Adige le lezioni cominceranno il 13° novembre. In Molise le scuole si apriranno il 14° novembre. In Puglia le lezioni cominceranno il 15° novembre. In Basilicata le scuole si apriranno il 16° novembre. In Umbria le lezioni cominceranno il 17° novembre. In Marche le scuole si apriranno il 18° novembre. In Val d'Aosta le lezioni cominceranno il 19° novembre. In Trentino Alto Adige le scuole si apriranno il 20° novembre. In Molise le lezioni cominceranno il 21° novembre. In Puglia le scuole si apriranno il 22° novembre. In Basilicata le lezioni cominceranno il 23° novembre. In Umbria le scuole si apriranno il 24° novembre. In Marche le lezioni cominceranno il 25° novembre. In Val d'Aosta le scuole si apriranno il 26° novembre. In Trentino Alto Adige le lezioni cominceranno il 27° novembre. In Molise le scuole si apriranno il 28° novembre. In Puglia le lezioni cominceranno il 29° novembre. In Basilicata le scuole si apriranno il 30° novembre. In Umbria le lezioni cominceranno il 1° dicembre. In Marche le scuole si apriranno il 2° dicembre. In Val d'Aosta le lezioni cominceranno il 3° dicembre. In Trentino Alto Adige le scuole si apriranno il 4° dicembre. In Molise le lezioni cominceranno il 5° dicembre. In Puglia le scuole si apriranno il 6° dicembre. In Basilicata le lezioni cominceranno il 7° dicembre. In Umbria le scuole si apriranno il 8° dicembre. In Marche le lezioni cominceranno il 9° dicembre. In Val d'Aosta le scuole si apriranno il 10° dicembre. In Trentino Alto Adige le lezioni cominceranno il 11° dicembre. In Molise le scuole si apriranno il 12° dicembre. In Puglia le lezioni cominceranno il 13° dicembre. In Basilicata le scuole si apriranno il 14° dicembre. In Umbria le lezioni cominceranno il 15° dicembre. In Marche le scuole si apriranno il 16° dicembre. In Val d'Aosta le lezioni cominceranno il 17° dicembre. In Trentino Alto Adige le scuole si apriranno il 18° dicembre. In Molise le lezioni cominceranno il 19° dicembre. In Puglia le scuole si apriranno il 20° dicembre. In Basilicata le lezioni cominceranno il 21° dicembre. In Umbria le scuole si apriranno il 22° dicembre. In Marche le lezioni cominceranno il 23° dicembre. In Val d'Aosta le scuole si apriranno il 24° dicembre. In Trentino Alto Adige le lezioni cominceranno il 25° dicembre. In Molise le scuole si apriranno il 26° dicembre. In Puglia le lezioni cominceranno il 27° dicembre. In Basilicata le scuole si apriranno il 28° dicembre. In Umbria le lezioni cominceranno il 29° dicembre. In Marche le scuole si apriranno il 30° dicembre. In Val d'Aosta le lezioni cominceranno il 1° gennaio. In Trentino Alto Adige le scuole si apriranno il 2° gennaio. In Molise le lezioni cominceranno il 3° gennaio. In Puglia le scuole si apriranno il 4° gennaio. In Basilicata le lezioni cominceranno il 5° gennaio. In Umbria le scuole si apriranno il 6° gennaio. In Marche le lezioni cominceranno il 7° gennaio. In Val d'Aosta le scuole si apriranno il 8° gennaio. In Trentino Alto Adige le lezioni cominceranno il 9° gennaio. In Molise le scuole si apriranno il 10° gennaio. In Puglia le lezioni cominceranno il 11° gennaio. In Basilicata le scuole si apriranno il 12° gennaio. In Umbria le lezioni cominceranno il 13° gennaio. In Marche le scuole si apriranno il 14° gennaio. In Val d'Aosta le lezioni cominceranno il 15° gennaio. In Trentino Alto Adige le scuole si apriranno il 16° gennaio. In Molise le lezioni cominceranno il 17° gennaio. In Puglia le scuole si apriranno il 18° gennaio. In Basilicata le lezioni cominceranno il 19° gennaio. In Umbria le scuole si apriranno il 20° gennaio. In Marche le lezioni cominceranno il 21° gennaio. In Val d'Aosta le scuole si apriranno il 22° gennaio. In Trentino Alto Adige le lezioni cominceranno il 23° gennaio. In Molise le scuole si apriranno il 24° gennaio. In Puglia le lezioni cominceranno il 25° gennaio. In Basilicata le scuole si apriranno il 26° gennaio. In Umbria le lezioni cominceranno il 27° gennaio. In Marche le scuole si apriranno il 28° gennaio. In Val d'Aosta le lezioni cominceranno il 29° gennaio. In Trentino Alto Adige le scuole si apriranno il 30° gennaio. In Molise le lezioni cominceranno il 1° febbraio. In Puglia le scuole si apriranno il 2° febbraio. In Basilicata le lezioni cominceranno il 3° febbraio. In Umbria le scuole si apriranno il 4° febbraio. In Marche le lezioni cominceranno il 5° febbraio. In Val d'Aosta le scuole si apriranno il 6° febbraio. In Trentino Alto Adige le lezioni cominceranno il 7° febbraio. In Molise le scuole si apriranno il 8° febbraio. In Puglia le lezioni cominceranno il 9° febbraio. In Basilicata le scuole si apriranno il 10° febbraio. In Umbria le lezioni cominceranno il 11° febbraio. In Marche le scuole si apriranno il 12° febbraio. In Val d'Aosta le lezioni cominceranno il 13° febbraio. In Trentino Alto Adige le scuole si apriranno il 14° febbraio. In Molise le lezioni cominceranno il 15° febbraio. In Puglia le scuole si apriranno il 16° febbraio. In Basilicata le lezioni cominceranno il 17° febbraio. In Umbria le scuole si apriranno il 18° febbraio. In Marche le lezioni cominceranno il 19° febbraio. In Val d'Aosta le scuole si apriranno il 20° febbraio. In Trentino Alto Adige le lezioni cominceranno il 21° febbraio. In Molise le scuole si apriranno il 22° febbraio. In Puglia le lezioni cominceranno il 23° febbraio. In Basilicata le scuole si apriranno il 24° febbraio. In Umbria le lezioni cominceranno il 25° febbraio. In Marche le scuole si apriranno il 26° febbraio. In Val d'Aosta le lezioni cominceranno il 27° febbraio. In Trentino Alto Adige le scuole si apriranno il 28° febbraio. In Molise le lezioni cominceranno il 29° febbraio. In Puglia le scuole si apriranno il 30° febbraio. In Basilicata le lezioni cominceranno il 1° marzo. In Umbria le scuole si apriranno il 2° marzo. In Marche le lezioni cominceranno il 3° marzo. In Val d'Aosta le scuole si apriranno il 4° marzo. In Trentino Alto Adige le lezioni cominceranno il 5° marzo. In Molise le scuole si apriranno il 6° marzo. In Puglia le lezioni cominceranno il 7° marzo. In Basilicata le scuole si apriranno il 8° marzo. In Umbria le lezioni cominceranno il 9° marzo. In Marche le scuole si apriranno il 10° marzo. In Val d'Aosta le lezioni cominceranno il 11° marzo. In Trentino Alto Adige le scuole si apriranno il 12° marzo. In Molise le lezioni cominceranno il 13° marzo. In Puglia le scuole si apriranno il 14° marzo. In Basilicata le lezioni cominceranno il 15° marzo. In Umbria le scuole si apriranno il 16° marzo. In Marche le lezioni cominceranno il 17° marzo. In Val d'Aosta le scuole si apriranno il 18° marzo. In Trentino Alto Adige le lezioni cominceranno il 19° marzo. In Molise le scuole si apriranno il 20° marzo. In Puglia le lezioni cominceranno il 21° marzo. In Basilicata le scuole si apriranno il 22° marzo. In Umbria le lezioni cominceranno il 23° marzo. In Marche le scuole si apriranno il 24° marzo. In Val d'Aosta le lezioni cominceranno il 25° marzo. In Trentino Alto Adige le scuole si apriranno il 26° marzo. In Molise le lezioni cominceranno il 27° marzo. In Puglia le scuole si apriranno il 28° marzo. In Basilicata le lezioni cominceranno il 29° marzo. In Umbria le scuole si apriranno il 30° marzo. In Marche le lezioni cominceranno il 1° aprile. In Val d'Aosta le scuole si apriranno il 2° aprile. In Trentino Alto Adige le lezioni cominceranno il 3° aprile. In Molise le scuole si apriranno il 4° aprile. In Puglia le lezioni cominceranno il 5° aprile. In Basilicata le scuole si apriranno il 6° aprile. In Umbria le lezioni cominceranno il 7° aprile. In Marche le scuole si apriranno il 8° aprile. In Val d'Aosta le lezioni cominceranno il 9° aprile. In Trentino Alto Adige le scuole si apriranno il 10° aprile. In Molise le lezioni cominceranno il 11° aprile. In Puglia le scuole si apriranno il 12° aprile. In Basilicata le lezioni cominceranno il 13° aprile. In Umbria le scuole si apriranno il 14° aprile. In Marche le lezioni cominceranno il 15° aprile. In Val d'Aosta le scuole si apriranno il 16° aprile. In Trentino Alto Adige le lezioni cominceranno il 17° aprile. In Molise le scuole si apriranno il 18° aprile. In Puglia le lezioni cominceranno il 19° aprile. In Basilicata le scuole si apriranno il 20° aprile. In Umbria le lezioni cominceranno il 21° aprile. In Marche le scuole si apriranno il 22° aprile. In Val d'Aosta le lezioni cominceranno il 23° aprile. In Trentino Alto Adige le scuole si apriranno il 24° aprile. In Molise le lezioni cominceranno il 25° aprile. In Puglia le scuole si apriranno il 26° aprile. In Basilicata le lezioni cominceranno il 27° aprile. In Umbria le scuole si apriranno il 28° aprile. In Marche le lezioni cominceranno il 29° aprile. In Val d'Aosta le scuole si apriranno il 30° aprile. In Trentino Alto Adige le lezioni cominceranno il 1° maggio. In Molise le scuole si apriranno il 2° maggio. In Puglia le lezioni cominceranno il 3° maggio. In Basilicata le scuole si apriranno il 4° maggio. In Umbria le lezioni cominceranno il 5° maggio. In Marche le scuole si apriranno il 6° maggio. In Val d'Aosta le lezioni cominceranno il 7° maggio. In Trentino Alto Adige le scuole si apriranno il 8° maggio. In Molise le lezioni cominceranno il 9° maggio. In Puglia le scuole si apriranno il 10° maggio. In Basilicata le lezioni cominceranno il 11° maggio. In Umbria le scuole si apriranno il 12° maggio. In Marche le lezioni cominceranno il 13° maggio. In Val d'Aosta le scuole si apriranno il 14° maggio. In Trentino Alto Adige le lezioni cominceranno il 15° maggio. In Molise le scuole si apriranno il 16° maggio. In Puglia le lezioni cominceranno il 17° maggio. In Basilicata le scuole si apriranno il 18° maggio. In Umbria le lezioni cominceranno il 19° maggio. In Marche le scuole si apriranno il 20° maggio. In Val d'Aosta le lezioni cominceranno il 21° maggio. In Trentino Alto Adige le scuole si apriranno il 22° maggio. In Molise le lezioni cominceranno il 23° maggio. In Puglia le scuole si apriranno il 24° maggio. In Basilicata le lezioni cominceranno il 25° maggio. In Umbria le scuole si apriranno il 26° maggio. In Marche le lezioni cominceranno il 27° maggio. In Val d'Aosta le scuole si apriranno il 28° maggio. In Trentino Alto Adige le lezioni cominceranno il 29° maggio. In Molise le scuole si apriranno il 30° maggio. In Puglia le lezioni cominceranno il 1° giugno. In Basilicata le scuole si apriranno il 2° giugno. In Umbria le lezioni cominceranno il 3° giugno. In Marche le scuole si apriranno il 4° giugno. In Val d'Aosta le lezioni cominceranno il 5° giugno. In Trentino Alto Adige le scuole si apriranno il 6° giugno. In Molise le lezioni cominceranno il 7° giugno. In Puglia le scuole si apriranno il 8° giugno. In Basilicata le lezioni cominceranno il 9° giugno. In Umbria le scuole si apriranno il 10° giugno. In Marche le lezioni cominceranno il 11° giugno. In Val d'Aosta le scuole si apriranno il 12° giugno. In Trentino Alto Adige le lezioni cominceranno il 13° giugno. In Molise le scuole si apriranno il 14° giugno. In Puglia le lezioni cominceranno il 15° giugno. In Basilicata le scuole si apriranno il 16° giugno. In Umbria le lezioni cominceranno il 17° giugno. In Marche le scuole si apriranno il 18° giugno. In Val d'Aosta le lezioni cominceranno il 19° giugno. In Trentino Alto Adige le scuole si apriranno il 20° giugno. In Molise le lezioni cominceranno il 21° giugno. In Puglia le scuole si apriranno il 22° giugno. In Basilicata le lezioni cominceranno il 23° giugno. In Umbria le scuole si apriranno il 24° giugno. In Marche le lezioni cominceranno il 25° giugno. In Val d'Aosta le scuole si apriranno il 26° giugno. In Trentino Alto Adige le lezioni cominceranno il 27° giugno. In Molise le scuole si apriranno il 28° giugno. In Puglia le lezioni cominceranno il 29° giugno. In Basilicata le scuole si apriranno il 30° giugno.

Ieri, come ogni inizio d'anno, il Presidente Pertini ha inviato al ministero della Pubblica Istruzione un messaggio di augurio per l'apertura delle scuole.

«Non è — dice il messaggio — questo appuntamento, né mal deve divenire un mero obbligo formale, né un rituale, un ricorrente appello retorico, del quale i giovani, più di altri, sanno indovinare la sostanziale inutilità. Al contrario, sono fermamente convinto che si debba puntare ai giovani come a cittadini, quali essi sono a tutti gli effetti e quali hanno il diritto di essere trattati. Agli scolari, agli studenti che ogni giorno accolgono al Quirinale e che per anni incontrano nella Camera dei deputati sono molto più di un dovere di ascolto sincero e interrogativi sincerati, speriti, mai fittizi, sempre assennati e inerti».

«I ragazzi, anche i più piccoli, sanno che la scuola è momento essenziale della vita — ha scritto ancora Pertini — che essa rappresenta lo strumento più concreto di formazione, di socializzazione ed, insieme, l'occasione di un confronto non fittizio con la realtà, del tutto comparabile all'impegno al quale, da adulti saranno chiamati sul terreno della vita civile e della famiglia, della società civile».

«Tale responsabilità i giovani avvertono — prosegue il messaggio di Pertini — con chiarezza, tanto maggiore quanto più il mondo che li circonda, con le difficoltà inevitabili che ogni generazione ha dovuto affrontare, da tutti esige serietà, impegno, onestà di intelletto e di cuore. Lo sforzo verso la ripresa che impegna il nostro Paese non può non investire anche la scuola. Condizione essenziale di progresso è anzi che all'interno della scuola, prima che altrove, maturi una nuova consapevolezza di quel valore ineliminabile del lavoro, delle responsabilità individuali, della solidarietà verso gli altri, quali che siano le loro idee, dell'integrità verso la cosa pubblica e nei rapporti privati».

«Di qui l'alto, delicatissimo compito che spetta ai docenti ed a quanti sono impegnati, anzitutto con l'esempio, nella formazione dei giovani. E il loro lavoro, vera e propria missione della cui bontà solo l'avvenire è conferma. Ma di qui, egualmente, l'importanza dell'organizzazione e delle strutture, la cui efficienza è condizione del buon funzionamento di una scuola democratica e moderna».

«Giganteschi — ha proseguito Pertini — sono i progressi compiuti dalla Repubblica su questo terreno. Non è necessario andare troppo indietro negli anni; ricordare il tempo in cui l'istruzione era un privilegio di pochi e non un diritto di tutti, sancito dalla Costituzione e reso possibile nei fatti, da un'imponente massa di energie e di risorse. Noi tutti siamo convinti che molto resti ancora da fare in questa direzione».

«È bene, però, che i ragazzi di oggi — conchiude Pertini — non ignorino le lotte e i sacrifici che le generazioni passate hanno sostenuto per assicurare loro il bene prezioso della cultura. Con profonda, commovente consapevolezza, di questa continuità auguro dunque ai più piccoli, che per la prima volta fanno ingresso nelle aule, un felice primo giorno di scuola. A tutti gli altri scolari, agli studenti in via di maturazione, il mio affettuoso incoraggiamento. A lei, onorevole ministro, ai suoi collaboratori, ai docenti al personale non docente rivolgo un augurio di sereno e proficuo lavoro».

Giunte, segnali contrastanti Livorno, così il PSI ha deciso la rottura Crotona, la sinistra governa al Comune

Diviso il direttivo - La sinistra è stata messa in minoranza dagli uomini di Lagorio - Domani consiglio comunale e provinciale

Dal nostro inviato LIVORNO — Il PSI ha rotto a Livorno e in tutta la provincia la collaborazione nelle giunta di sinistra nelle quali il PCI è maggioranza assoluta. Gli assessori socialisti al Comune e alla Provincia hanno già rassegnato le dimissioni e per domani sono convocati in consiglio comunale e quello provinciale per la presa d'atto di una decisione che comporta una piena assunzione di responsabilità da parte del PCI, con soluzioni di giunta monocolore che i comunisti non hanno mai provocato né voluto. Anzi, i comunisti sono disposti a rinegoziare su nuove basi un'alleanza con la massima apertura al dialogo con le componenti del blocco socialista. Intanto anche nelle amministrazioni locali della provincia, al di sopra del cinquemila abitanti, la componente socialista si va dimettendo a catena, ad esclusione di Porto Ferrato all'Isola d'Elba, dove governa una giunta PCI-PSI-PSDI.

La decisione socialista, seppur da tempo nell'aria, è apparsa immotivata nelle pagine locali (il PSI non ha presentato alcun documento che riassuma i motivi della rottura) e troppo ancorata a giudizi espressi sul governo nazionale, per non apparire assolutamente pretestuosa.

La rottura è stata indolore per il PSI che ha dovuto registrare una profonda lacerazione nel suo direttivo provinciale, con 25 membri della maggioranza che non hanno votato la decisione e con 17 membri della sinistra nembrati deltri.

Che cosa è accaduto? In realtà il PSI livornese si è trovato a dover fare i conti con una linea elettorale che non ha assolutamente pagato. L'obiettivo del 26 giugno di portare il PCI al disotto del 50%, è stato infatti clamorosamente battuto da un elettorato che ha premiato i comunisti facendoli salire dal 51,3 al 52,4%, con un aumento percentuale di voti, mentre il PSI passava dall'18,5 al 19,4% e la DC, che sperava in un rovesciamento delle alleanze, crollava dal 28,2 al 16,9%.

Un risultato che ha cacciato il PSI livornese in un vicolo cieco schiacciandolo tra le affermazioni pre-elettorali, seditate da gli altri partiti («sconfiggere il PCI, oltiaccio al rinnovamento politico») e la realtà di un voto che consolidava la maggioranza a parità di voti.

Era da tempo dunque che i socialisti sfuggivano al confronto sui temi concreti, dice il segretario comunista per la provincia, Giulio Scalfaro, che ha detto alla rottura andavanti.

Dalla nostra redazione NAPOLI — Neanche nell'infinità di bar e circoli sportivi che costellano la piazza puoi capire dove finisca il passato e dove comincia il futuro, chi sono questi giovani «terribili» di Ponticelli, che costeggiano questa periferia metropolitana che ha partorito quattro normalissimi mostri, i quattro che hanno violentato, sevizato, ucciso, dato alle fiamme Barabara e Nunzia, due bimbe che tutta Napoli piange ancora.

Affianco all'intermittente del biliardo, dominatore delle attenzioni di ventenni in jeans, si è insediata la lunga fila di video-games, monopolio di bambini espertissimi, campioni del big elettronico, di fronte a quei tasti, già più adulti degli altri.

In campagna elettorale, dice Landi, abbiamo denunciato il pericolo dei compositi di alleanze parallele a quelle che governano la città, sollecitando a non cedere alle singole del poteri occulti e del falso modernismo. Ma gli aspetti possono essere anche altri. Da tempo a Livorno le presidenze della Cassa di risparmio e della Camera di Commercio, ambedue appartenenti alla DC, sono in regime di «prorogatio», ed è difficile poter riprendere nei calcoli di una operazione che resta comunque ambiva e contraddittoria.

In fatti è evidente, se si guarda al quadro toscano, la contraddizione fra la rottura consumata a Livorno e Livorno, la ricomposizione unitaria di una nuova maggioranza a Pisa attorno al sindaco comunista e la positiva soluzione che si sta prospettando per il comune di Siena dove si è votato il 26 giugno.

La decisione livornese ha infatti profondamente irritato la sinistra socialista. Era nostra opinione, dice il vicesegretario del PSI toscano Paolo Bagnoli appunto della sinistra di non aspettare per attendere una votazione congressuale della situazione. Lo stesso vicesegretario nazionale del PSI Guido Spini, concludendo in agosto il festival dell'«Avanti!», aveva manifestato un atteggiamento di disponibilità alla ripresa della collaborazione con il blocco socialista. Ciò che è avvenuto sembra recare invece l'impronta del ministro del Turismo Lagorio per pareggiare i conti in vista del congresso e non lasciare solo così il pentapartito fiorentino e per lanciare nel contempo un segnale favorevole alla richiesta di omogeneizzazione avanzata dalla DC.

Renzo Cassigoli

Dal nostro corrispondente CROTONE — Il Consiglio comunale di Crotona ha eletto lunedì sera una giunta di sinistra frutto di un accordo politico tra PCI, PSI e PSDI.

Alla guida della città è stato eletto il socialista Carlo Napoli a cui si sono affiancati nella carica di assessori quattro comunisti, tre socialisti e un socialdemocratico. Il pubblico presente ha salutato con uno scroscio di applausi l'elezione della nuova amministrazione che rispetta pienamente il voto del 26 giugno che a Crotona ha confermato la fiducia alle forze di sinistra (ben 27 seggi su 40).

Non è stato un compito facile mettere in piedi una giunta di sinistra — ha dichiarato Maurizio Mesoraca, segretario della Federazione comunista di Crotona — in presenza di tentativi provenienti da alcune forze che certamente non vedono di buon occhio questa soluzione. D'altra parte — continua Mesoraca — la soluzione era condizionata, in senso positivo, da due punti fermi: la giustezza della linea comunista e l'inevitabilità della scelta che si è operata lunedì sera. Il centro sinistra aveva prodotto troppi guasti; ai de-

grado diffuso si erano aggiunti i gravi problemi presenti all'interno dell'apparato produttivo ed industriale della città. La questione della Celluloosa Calabra — ricorda Mesoraca — che rischia la chiusura non si può che leggere in questo quadro. I comunisti, dunque, che sono davanti alla nuova amministrazione sono tanto e delicatissimi: il problema della mafia, quello della casa, dei trasporti, la situazione critica dell'industria, la presenza della droga, il dilagare dell'abusivismo, l'attuazione del decentramento amministrativo, la trasparenza delle decisioni. Sono eredità — dice Mesoraca — del passato che tocca ora alla amministrazione governare nel migliore dei modi possibile.

Certainente il ritorno al governo delle sinistre rappresenta un momento importante per il Mezzogiorno data la centralità di questa realtà calabrese che rappresenta il più antico nucleo operaio e industriale della Calabria messo in discussione dagli ultimi attacchi padronali e governativi. Su questo terreno lo stesso nuovo sindaco ha riconfermato la volontà della maggioranza di de-

sinistra di battersi per la difesa e lo sviluppo di questo pezzo produttivo del Mezzogiorno.

In una breve dichiarazione il segretario regionale del PCI calabrese Franco Politano ha sottolineato che il ritorno — dopo la parentesi del centro sinistra — di un governo unitario delle sinistre a Crotona è un fatto significativo che va al di là delle stesse vicende amministrative della città. «Esso si colloca — continua Politano — in contrasto con la pretesa democristiana di estendere il pentapartito anche in periferia, nell'ambito di un allargamento invece delle giunte democratiche e di sinistra in Calabria dopo il 26 giugno i cui momenti significativi sono la formazione di numerose amministrazioni tra PCI, PSI, PSDI, PRI e l'esperienza unitaria di Reggio Calabria, con il conseguente impegno della sinistra ad affrontare l'imminente campagna elettorale, in questa che è la più grande città della Calabria, su un terreno comune di lotta e proponendosi come forza di governo e alternativa alla DC».

Carmine Talarico

Dopo anni di centro-sinistra nella quarta città calabrese eletta giunta PCI-PSI-PSDI con sindaco socialista - I problemi produttivi

Scalfaro, dopo la sua evasione è stato visitato ieri sera dalla Commissione P2 sulla fuga di Licio Gelli da Ginevra - I lavori a San Macuto prorogati di altri sei mesi

Il ministro dell'Interno è stato ascoltato ieri sera dalla Commissione P2 sulla fuga di Licio Gelli da Ginevra - I lavori a San Macuto prorogati di altri sei mesi

ROMA — La Commissione parlamentare sulla P2 ha deciso di prorogare le proprie indagini di altri sei mesi e i lavori a San Macuto prorogati di altri sei mesi.

Il ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro, che si era dichiarato disposto a riferire ciò che il governo italiano sa della fuga di Licio Gelli da Ginevra.

Il ministro ha dichiarato senza troppe metafore che la collaborazione delle autorità svizzere con gli investigatori italiani ha lasciato a desiderare. «SMT e SISDE — ha detto Scalfaro — hanno incontrato difficoltà nel loro rapporto con la Svizzera già dal passato. Io stesso ho constatato queste difficoltà. Detto questo, il ministro ha in sostanza spiegato che i nostri servizi segreti della fuga di Gelli ne sanno ben poco. Il capo della P2, ha riferito

linata, con la sola astensione dei rappresentanti missini (che avevano chiesto una proroga di otto mesi) e del radicale Teodorici (che aveva proposto un anno). I rappresentanti del PCI hanno invece visto accolta la loro richiesta, che era appunto di sei mesi.

Molto lunga è stata poi la discussione attorno al calendario dei lavori. Il lavoro istruttorio della Commissione, infatti, è tutt'altro che esaurito. Molti personaggi dovranno ancora essere ascoltati per mettere in luce diversi aspetti del potere occulto di Licio Gelli. Il compagno Bellocchio ha sottolineato la necessità che vengano chiariti con particolare attenzione i rapporti tra la P2 e il potere politico, nonché quelli tra la Loggia segreta di Gelli e le altre «obbedienze» massoniche. A que-

sto proposito il commissario comunista ha chiesto che vengano ascoltati il generale Ghinazzi (del vertice massonico di piazza del Gesù), l'ex segretario del defunto gruppo magliani Salvi, ed altri massoni come l'avvocato Biondi, l'ex sindaco di Trieste Cecovini e, ancora una volta, il gran maestro del Grand'Oriente d'Italia, Armando Corona. Il compagno Bellocchio, inoltre, ha sollecitato la convocazione a Palazzo San Macuto dei membri della commissione mista italo-vaticana incaricata di indagare sui rapporti tra IOR (la banca della Chiesa) e il Banco Ambrosiano di Roberto Calvi.

L'indipendente di sinistra Rizzo, che è segretario della Commissione, ha suggerito di preparare anche una relazione sui eventuali nomine e promozioni di coloro che so-

no risultati iscritti nelle liste di Gelli dopo l'esplosione dello scandalo. Il ministro Pisano, infine, ha chiesto che venga organizzato un confronto tra il faccendiere Carboni e il contrabbandiere Vittor sugli ultimi giorni di vita di Roberto Calvi.

Il radicale Teodorici, ancora a proposito del calendario dei lavori, ha proposto — con una lettera alla presidente Tina Anselmi — di servirsi di un computer per catalogare tutto il materiale acquisito dalla Commissione. L'on. Anselmi, parlando con i giornalisti, ha però annunciato che questa soluzione non potrà essere adottata.

GINEVRA — Il Gran Consiglio (Parlamento) del Cantone di Ginevra ha approvato ieri notte la costituzione di una commissione di inchiesta di 15 parlamentari sull'evasione di Licio Gelli, avvenuta il 10 agosto scorso dal carcere di Champ Dollon. La decisione è stata presa durante una sessione straordinaria convocata su richiesta dei parlamentari della sinistra (socialisti e comunisti) e dedicata esclusivamente alla vicenda del venerabile maestro della P2.

ma la mano a Salerno di un killer di quindici anni. Ma il punto drammatico è che comportamenti violenti penetrano dovunque, anche nelle case, si diffondono modelli di normalità violenta. In questo senso — dice Bassolino — è solo in quostone c'entra anche il feto dove tutto ciò è accaduto. Questa spaventosa contornazione che è l'area metropolitana di Napoli, dove 5 milioni di persone si accalcano l'una sull'altra senza soluzione di continuità e la città può diventare, invece che stimolatrice di nuova intelligenza collettiva, produttrice di nuova violenza.

C'è una risposta politica a tutto questo — dice Bassolino —. E non è solo la risposta delle case, dei servizi, dello sport, del lavoro, dello sviluppo, che pure rappresenta il vero cuore del problema di battere per la civiltà. C'è in più una risposta per una politica che rimetta al centro delle sue finalità la vita, la speranza, l'uomo, che non sia pura tecnica del potere, che affronti i grandi temi dell'individuo, come quello di fondare nuove radici dell'umanità.

Era piaciuta molto, prima, in questo quartiere rosso di Ponticelli, l'utopia proposta da Baget Bozzo, quella della «città non violenta», che è la vostra città senza classi, che è il mio regno dei cieli».

Antonio Polito

I problemi dell'«Unità» Comunicato congiunto sulla trattativa

Avendo le organizzazioni sindacali del poligrafico presentato in sede FIEG delle proposte sui gravi problemi del gruppo editoriale, proposte che il Consiglio di Amministrazione dell'«Unità» si è impegnato a discutere approfonditamente per valutare la portata e l'importanza delle questioni (finalizzate al raggiungimento e degli obiettivi annunciate, sono proseguite nei giorni 12 e 13 scorsi gli incontri fra i rappresentanti dell'Amministrazione del gruppo dell'«Unità» ed i consiglieri di Fabbrica della GATE e della TEMI, i Comitati e i fiduciari di Redazione dell'«Unità» e rappresentanti del settore tecnico-amministrativo del giornale.

In questa fase del confronto le organizzazioni sindacali hanno argomentato le loro proposte (valutate positivamente dai rappresentanti del gruppo) finalizzate al raggiungimento e degli obiettivi di risanamento che le parti concordano nel ritenere necessari. In particolare è stata riaffermata la piena disponibilità sindacale alla introduzione delle tecnologie elettroniche nelle redazioni, nel rispetto delle norme contrattuali, alla conseguente ridefinizione degli organici delle tipografie, con il ricorso alla cassa integrazione anche non a zero, al fine di eliminare tutte le aree di improduttività determinate dalla differenza produttiva tra le edizioni feriali e quella della domenica; a verificare con analoghi criteri gli organici produttivi e organizzativi del lavoro degli altri comparti del gruppo: redazioni e apparati tecnico-amministrativi. Il confronto su queste disponibilità ha consentito alle parti di acquisire importanti elementi di risparmio che si intendono realizzare. Per completare la individuazione e la verifica di ulteriori contenuti di questi negli altri comparti del gruppo, si è concordato di proseguire gli incontri giovedì e venerdì prossimi a Milano.

Avendo le organizzazioni sindacali del poligrafico presentato in sede FIEG delle proposte sui gravi problemi del gruppo editoriale, proposte che il Consiglio di Amministrazione dell'«Unità» si è impegnato a discutere approfonditamente per valutare la portata e l'importanza delle questioni (finalizzate al raggiungimento e degli obiettivi annunciate, sono proseguite nei giorni 12 e 13 scorsi gli incontri fra i rappresentanti dell'Amministrazione del gruppo dell'«Unità» ed i consiglieri di Fabbrica della GATE e della TEMI, i Comitati e i fiduciari di Redazione dell'«Unità» e rappresentanti del settore tecnico-amministrativo del giornale.

In questa fase del confronto le organizzazioni sindacali hanno argomentato le loro proposte (valutate positivamente dai rappresentanti del gruppo) finalizzate al raggiungimento e degli obiettivi di risanamento che le parti concordano nel ritenere necessari. In particolare è stata riaffermata la piena disponibilità sindacale alla introduzione delle tecnologie elettroniche nelle redazioni, nel rispetto delle norme contrattuali, alla conseguente ridefinizione degli organici delle tipografie, con il ricorso alla cassa integrazione anche non a zero, al fine di eliminare tutte le aree di improduttività determinate dalla differenza produttiva tra le edizioni feriali e quella della domenica; a verificare con analoghi criteri gli organici produttivi e organizzativi del lavoro degli altri comparti del gruppo: redazioni e apparati tecnico-amministrativi. Il confronto su queste disponibilità ha consentito alle parti di acquisire importanti elementi di risparmio che si intendono realizzare. Per completare la individuazione e la verifica di ulteriori contenuti di questi negli altri comparti del gruppo, si è concordato di proseguire gli incontri giovedì e venerdì prossimi a Milano.

Il nubifragio in Carnia: 4 morti, 150 miliardi di danni

UDINE — Quattro morti e almeno 150 miliardi di danni. Questo è il bilancio — pesante e non ancora definitivo — del violento nubifragio che nella notte tra sabato e domenica ha sconvolto l'Alta Carnia. Ieri mattina sono stati recuperati i corpi di due vittime: il quattordicenne Denis Forabosco, sorpreso nel sonno dal fatale insieme al padre, anch'egli deceduto e il trentino Gastone De Cilla, di 57 anni, travolto dall'acqua mentre si trovava nella sua roulotte insieme alla moglie, data per dispersa. Il cadavere di De Cilla è stato ritrovato in un torrente a diversi chilometri dal luogo dove si trovava la roulotte.

Il presidente della Giunta regionale Comelli ha chiesto che in Carnia sia proclamato lo stato di calamità naturale.

Il ministro non paga, sequestrate 5 «auto blu»

ROMA — Cinque «auto blu» del ministero del Turismo e Spettacolo sono state pignorate dall'ufficio giudiziario per un credito che l'attore Luc Merenda vanta nei confronti di una casa cinematografica a sua volta creditrice dello Stato. Al sequestro delle auto, il legale dell'attore, ha detto di essere stato costretto a causa del ritardo con cui vengono liquidati i contributi governativi alle produzioni cinematografiche.

Auguri ad Alfonso Leonetti che compie 88 anni

ROMA — Il compagno Alfonso Leonetti compie 88 anni in buona salute e circondato dall'affetto e dalla stima dei compagni. Un commiato che gli è stato rivolto dalla sezione Monte Mario (Roma) e dalla redazione dell'«Unità».

Raccolti 23.080.691.042 Sottoscrizione 2 miliardi oltre l'obiettivo

Nella sottoscrizione per il partito sono stati raccolti oltre 23 miliardi, pari al 76,94%. Sei Federazioni hanno raggiunto e superato il 100%: Reggio Emilia, Modena, Aosta, Ferrara, Mantova, Bologna. Trentaquattro Federazioni hanno raggiunto e superato il 70%. Ancora in ritardo alcune Federazioni meridionali, in particolare Bari, Cosenza, Palermo, Arezzo.

Table with columns: Federaz., Somme, %, and list of regions and their respective percentages.

Table titled 'Sottoscrizione 2 miliardi oltre l'obiettivo' showing regional collection data.

Table titled 'SOTTOSCRIZIONE FEDERAZIONI ESTERE' showing international federation collection data.

«Ma quei «mostri» erano accanto a noi» Incontro nella sezione comunista - Rifiuto dei luoghi comuni su emarginazione-disperazione-violenza - «Esperti» avari di spiegazioni

Dalla nostra redazione NAPOLI — Neanche nell'infinità di bar e circoli sportivi che costellano la piazza puoi capire dove finisca il passato e dove comincia il futuro, chi sono questi giovani «terribili» di Ponticelli, che costeggiano questa periferia metropolitana che ha partorito quattro normalissimi mostri, i quattro che hanno violentato, sevizato, ucciso, dato alle fiamme Barabara e Nunzia, due bimbe che tutta Napoli piange ancora.